



**Tutti i tipi di stampati offset eseguiti su macchine a 4 e 5 colori F.to 70x100 - 100x140**

POSTERS • MANIFESTI • LOCANDINE • DEPLIANTS • RIVISTE • CATALOGHI • OPUSCOLI  
VOLANTINI • CARTONATI • GIGANTOGRAFIE • STAMPE DIGITALI SU PLOTTER GRANDE FORMATO  
FOTOCOMPOSIZIONE • DIGITALIZZAZIONE ED ELABORAZIONE IMMAGINI  
PROGETTAZIONI GRAFICHE (SISTEMI MACINTOSH E WINDOWS)

**Via Tiburtina Km. 19.400 Guidonia Montecelio**  
Tel. 0774.358330 r.a. • Fax 0774.358286  
<http://www.selegrafica.it> • Email: [info@selegrafica.it](mailto:info@selegrafica.it)

# INGIUSTIZIA

## la PAROLA al POPOLO

MENSILE INDIPENDENTE

Redazione, amministrazione, pubblicità: Via Tarquinio Prisco, 28 - 00181 Roma Tel. 06 78346580 Fax 06 78346581  
Direzione: Via Flaminia, 213 - 00196 Roma Tel. 06 3222774 - Fax 06 3222775 - E-mail: [edizioni.puma@tiscalinet.it](mailto:edizioni.puma@tiscalinet.it)  
Sped. abb. Post. - 45% - art.2 comma 20/B legge 662/96 Filiale di ROMA Cod. ISSN 0393/4543

Avvocatura  
e giustizia

Quale  
rappresentanza  
politica?

di ROMOLO REBOA \*

Vi sono eventi che non fanno «notizia» e, pertanto, non finiscono né sulle prime pagine dei quotidiani né al loro interno, malgrado siano prodromici a grandi cambiamenti, così come ve ne sono altri, voluti per essere il presupposto di grandi novità, che alla resa dei conti si rivelano essere stati al massimo dei sovvertitori di un ordine vecchio cui segue la sua distruzione o restaurazione, ma non un ordine nuovo.

Tra questi eventi vi è sicuramente la delibera di approvazione del bilancio preventivo dell'Ordine degli Avvocati di Roma avvenuta al termine di una affollatissima e rumorosa assemblea.

Lo sa chiunque possiede un immobile in condominio e, dopo circa quarant'anni di democrazia, lo hanno capito anche i parlamentari, tanto da aver stravolto il contenuto della cosiddetta «legge finanzia-

*Incontro con Francesco Storace*

# La Regione Lazio per le fasce sociali deboli

Intervista a tutto campo con il "Governatore" del Lazio

di FABIO DI MARCO



Il Presidente della Regione Lazio: Francesco Storace

Le prime interviste a Francesco Storace le ha fatte probabilmente questo giornale, quando egli era un giovane e battagliero consigliere in IX Circoscrizione. L'immagine che l'uomo dava di sé era quella del combattente e dell'abile polemista politico: un uomo di opposizione destinato a fare carriera in quel ruolo. Quale capo dell' Ufficio Stampa del MSI/DN nel 1993 fu tra i più attivi nella ricerca delle personalità che diedero vita alla lista civica **Insieme per Roma** che, pur non raggiungendo in termini di eletti i risultati sperati, ebbe il merito di «sdoganare» Fini ed il MSI/DN, portandolo così alla vittoria del 1994 ed al governo. Storace iniziava a dimostrare quella capacità organizzativa di cui diede prova quale re-

segue alle pagg. 12/13

€ 1.000 - Distribuito in edicola, nei luoghi di ritrovo, negli uffici giudiziari e per abbonamenti

ANNO XXVII N.4 GIUGNO 2001

ria»: le riforme o le opere non si realizzano o si bocciano discutendone in lunghe o estenuanti sedute, ma inserendo o meno le relative poste economiche in bilancio.

Così ha fatto l'attuale Consiglio dell'Ordine degli Avvocati: nell'approvare il bilancio preventivo ha cancellato i contributi per l'O.U.A., ha messo in dubbio l'entità dell'importo annualmente dovuto al CNF e ha approvato la corresponsione di fondi in favore della neonata Scuola Forense Romana, che viene a prendere il posto della Scuola Forense del Lazio.

Chi legge la **PAROLA al POPOLO** senza essere un avvocato avrà probabilmente delle difficoltà per comprendere di cosa si stia parlando e cosa rappresentino le sigle appena enunciate. Va subito chiarito che egli non sarà il solo, in quanto il tutto è sconosciuto a moltissimi addetti ai lavori, i quali ignorano il significato ed il ruolo delle predette associazioni ed istituzioni, eccezion fatta per il CNF, intorno al cui ruolo, però, le conoscenze sono purtroppo spesso vaghe e confuse, tanto da consentire ai suoi componenti di assumere dei ruoli mediatici di rappresentanza della classe forense che non trovano riscontro né nella legge né di quello che a volte è il comune sentire degli av-

vocati. Il CNF (Consiglio Nazionale Forense) è l'ente cui la legge demanda la tenuta degli albi degli avvocati cassazionisti e la decisione in appello in sede giurisdizionale funzionale avverso le sanzioni che vengono irrogate dai consigli degli ordini territoriali; altresì il CNF viene indicato in molte leggi ed atti amministrativi come l'interlocutore da consultare nel processo formativo delle norme collegate all'amministrazione della giustizia.

Tale potere consultivo, unito alla circostanza che i componenti del Consiglio vengono scelti dagli ordini territoriali, ha in qualche modo legittimato la rappresentanza mediatico / politica della classe forense da parte del CNF.

Il modo in vengono designati i componenti del CNF è tuttavia il limite dell'ente: si tratta di una elezione di «secondo grado», senza consultazione della base, ove le logiche di potere prevalgono sull'opportunità o meno di designare questo o quel nominativo, facendo così perdere di peso politico all'organismo.

Clamoroso è stato il caso dell'ultima elezione del rappresentante romano al CNF, che ha visto il prof. Lubrano prevalere in dipendenza della logica «*promoveatur ut amoveatur*».

Così molti hanno sostenuto che la rappresentanza politica dell'avvocatura doveva essere di pertinenza esclusiva delle associazioni forensi, che però, molte volte, sono null'altro che delle sigle con scarsa o inesistente democrazia interna nelle quali prevalgono perlopiù gli interessi dei partiti che le sponsorizzano.

Si giunse così al Congresso di Maratea, promosso dal CNF, ove venne creata una struttura ibrida, non si sa se associazione autonoma o propagine esterna del CNF, chiamata O.U.A. (Organismo Autonomo dell'Avvocatura) i cui componenti dovevano essere eletti dalla base e doveva assumere la rappresentanza politica dell'avvocatura, divenendo così l'interlocutore principale di Governo e opposizione sui problemi della giustizia e della libertà individuale.

L'Organismo doveva essere finanziato dai consigli degli ordini territoriali e così è stato sino alla delibera del maggior finanziatore, l'Ordine romano, che ha annullato la posta dal bilancio.

Invero la vita dell'O.U.A. non è stata facile, osteggiato da una parte dal CNF e dall'altra dalle Camere Penali (cioè dal consorzio di associazioni forensi maggiormente rappresentativo ed impegnato sul fronte delle libertà individuali e dei diritti civili): di fronte a tali difficoltà l'Organismo ha operato soprattutto per darsi una struttura ed essere operativo come centro studi, ma ha perso clamorosamente la propria battaglia di immagine.

L'O.U.A. è rimasto per i più una sigla sconosciuta,

sopravanzata nella grande stampa e nelle televisioni dalle Camere Penali e da qualche avvocato divenuto famoso non si sa se per meriti propri o beneficiando della notorietà dei propri clienti, tanto da essere ignorata persino dalla maggior parte degli operatori del diritto.

Il fatto più clamoroso è stata l'elezione a suo presidente di un uomo di grande valore e capacità, quale l'avv. Berti, sostanzialmente ignorata anche dall'associazione nazionale di cui egli è un esponente, che ha omesso persino di affiggere un manifesto nei tribunali d'Italia per annunciare tale proprio innegabile successo politico.

E' chiaro che la perdita della battaglia mediatica, alorché si ha la rappresentanza politica di una categoria, è la maggiore delle sconfitte, cui segue inevitabilmente la cessazione della erogazione dei contributi da parte dei propri sponsor.

Ciò che è accaduto a Roma era quindi inevitabile e nell'aria da un anno, tanto più se si pensa che la formazione che attualmente guida il Consiglio ha deciso di fare piazza pulita di tutti quei centri di potere legati alle precedenti gestioni, facendo di fatto propria quella richiesta di rinnovamento che aveva portato operatori del diritto, e non, a porre la propria attenzione sulla più battagliera (sino a due anni fa) tra le associazioni forensi, l'UIF, improvvisamente divenuta silente.

Con un colpo solo Roma, maggior contribuente di CNF, O.U.A. e Scuola Forense del Lazio, ha messo sul tavolo politico il peso di circa un miliardo di

lire di contributi e tredicimila iscritti.

La finalità dichiarata è quella di creare un nuovo sistema che ridia agli ordini professionali, in generale, ed a quello di Roma, in particolare, la *leader ship* politica dell'avvocatura e, quindi, del confronto con la giustizia: un discorso per molti versi vicino alla struttura corporativa delle professioni e, pertanto, ostacolato da quelle associazioni forensi politicamente più vicine a quelli che sono gli attuali partiti di opposizione.

Il rischio è che si crei un vuoto nella rappresentanza, lasciando spazio a voci eterogenee, con danno per la categoria, la giustizia e la libertà, o che l'attenzione dei mass media si concentri sulle Camere Penali, dimenticando che la crisi della giustizia si registra anche nei fori civili, amministrativo e tributario, cioè in quelle stanze dove si decidono perlopiù i destini della cosiddetta «gente perbene», nell'intimo della quale il diniego di giustizia si trasforma in rifiuto dello stato o può persino divenire foriero di comportamenti «non perbene», con evidente nocuoimento sociale.

La responsabilità di questo rischio non è però in capo a chi ha scelto di non rimanere inerte ed ossequioso al consociativismo dei poteri forti, ma di chi, arrivato al vertice con idee nuove, quasi rivoluzionarie con riferimento ad una categoria sostanzialmente conservatrice quale quella forense, non è riuscito né a mantenerlo quel passo né a ritrovarlo dopo lo scampato pericolo dell'assemblea del bilancio dello scorso anno e la lezione data dagli elettori a chi voleva mettere a tacere l'avvocatura romana affidandola ad un commissario nominato da un ministro proveniente da un partito politico notoriamente non in prima fila nella difesa degli interessi della categoria. A chi è stato promotore della scelta pericolosa sta la responsabilità di impedire che nel vuoto si insinuino elementi estranei a quei valori che si vogliono difendere e che la conflittualità instauratasi non rimanga fine a se stessa, ma approdi al risultato di creare una struttura di rappresentanza che sia elettoralmente espressione della base e politicamente forte.

\* AVVOCATO DEL FORO DI ROMA

### Romolo Reboa Direttore Responsabile

Red. Amm. Pubblicità e pubbliche relazioni:  
Via Tarquinio Prisco, 28 - 00181 Roma - Tel. 06 78346580 - Telefax 06 78346581  
Direzione: 00196 Roma in via Flaminia, 213 Ed. tel. 06 3222773/4 - Fax 06 3222775  
E-mail: edizioni.puma@tiscalinet.it

Iscr. al Trib. di Roma n. 16073 del 17/10/1975 - Spedizione in abb. post. 50%  
Prezzo € 1.000 - Arretrati € 2.000 - Abbonamento annuo € 15.000  
Sostenitore € 25.000 - Beneficente da € 30.000 in su.  
Gli abbonamenti possono pervenire alla redazione con qualunque mezzo (vaglia, assegni, contanti). Si consiglia di servirsi di versamenti su c/c postale n.11177003 intestato a: Edizioni PU.MA. viale Tevere, 66 - 00040 Ardea (Rm)

**GARANZIA DI RISERVATEZZA PER GLI ABBONATI:**  
L'editore garantisce la massima riservatezza dei dati forniti dagli abbonati e la possibilità di richiederne gratuitamente la rettifica o la cancellazione scrivendo a Ed. PU.MA. scti. via Tarquinio Prisco, 28 - 00181 Roma.  
Le informazioni custodite nell'Archivio dell'Editore verranno utilizzate al solo scopo di inviare copie del giornale (Legge 657/96 tutela dati personali).

Articoli, manoscritti e fotografie, anche se non pubblicate, non si restituiscono. E' vietato riprodurre articoli e fotografie, o parte di essi, senza citarne la fonte.

Edizioni PU.MA. Soc.Coop.r.l.

stampa:  
Selegrafica 80 - via Tiburtina, Km 19.400 (Guidonia Montecelio)  
Tel. 0774 358330 r.a. - Fax 0774 358286 - E-mail: info@selegrafica.it

# Sommario

In copertina

4

5

6

8

10

11

12

14

16

17

18

19

La Regione Lazio per le fasce sociali deboli

Legge sulla privacy: limite al diritto di difesa?

Giustizia: dimagrire camminando

Nasce l' Ombudsman del Foro di Roma

Immigrazione in Europa

Diritti d'autore nell'Unione Europea

Buferà sull'editoria

La Regione Lazio per le fasce sociali deboli

Pubblicità: consumatori a rischio La pubblicità e le sue leggi

Tutti in campo per un calcetto...virtuale

Al servizio dei bambini

Botteghe storiche a rischio di sfratto

Sfratti, proroghe e contromosse

## GIUSTIZIA Privacy

Il 20 giugno 2001 l'Autorità Garante per la protezione dei dati personali ha iniziato le audizioni con i rappresentanti delle categorie interessate in funzione dell'elaborazione di codici deontologici. Entro il 31 dicembre 2002, inoltre, dovrà essere emanato un testo unico di tutta la normativa che disciplina la tutela della riservatezza, come previsto dalla L. n. 127 del 24/3/2001. Tali circostanze offrono l'opportunità di fare alcune considerazioni sull'applicazione pratica della legge

previsti dall'art. 13, i dati relativi al titolare ed al responsabile del trattamento. Lo stesso art. 10, invece, nell'ultimo periodo del comma 4, stabilisce delle deroghe all'obbligo di informativa quando i dati personali non vengono raccolti presso l'interessato. La deroga è prevista quando i dati sono trattati ai fini dello svolgimento delle investigazioni o per far valere o difendere un diritto in sede giudiziaria, anche civile, sempre che il trattamento avvenga esclusivamente per tale finalità e per il periodo

del Garante che specifichi le rilevanti finalità di interesse pubblico dello stesso, i tipi di dati trattati e le precise operazioni autorizzate. Dall'ambito operativo di questa norma restano esclusi i provvedimenti civili ed amministrativi. Tali previsioni manifestano l'impegno del legislatore nel cercare di temperare la tutela della riservatezza, diritto fondamentale oggi riconosciuto come tale anche dalla Carta Europea dei diritti fondamentali, negli artt. 8 e 7, con l'esigenza di tutelare il diritto inviolabile della difesa in sede giudiziaria. La conferma della pari dignità di questi diritti si evince, inoltre, dalla newsletter dell'Autorità Garante del 7/2/2000, in cui si chiarisce che il calendario dei

Roma si sentono opporre sull'assunto dei vincoli di riservatezza. Il Presidente dell'Ordine degli Avvocati di Roma, Avv. Federico Bucci, ha più volte segnalato questo problema, anche direttamente al Presidente dell'Autorità Garante, Prof. Stefano Rodotà, in occasione del seminario giuridico sull'argomento "Privacy cenerentola dei diritti", tenutosi a Roma il 23 maggio 2001 presso l'Aula Avvocati del Palazzo di Giustizia di Piazza Cavour. E' stata, inoltre, messa in rilievo l'incongruenza di questa limitazione, dal momento che nessun ostacolo di tal genere viene posto al Tribunale Amministrativo Regionale. Questa prassi è forse l'espressione di un senso di

# Legge sulla privacy: limite al diritto di difesa?

di **GIANLUCA DI ASCENZO \***

sulla privacy, la L. 675/96, e sulle difficoltà che essa quotidianamente genera nell'esercizio della professione forense. A tale proposito è opportuno analizzare prima di tutto gli articoli 10, 12 e 24 della legge 675/96. Mentre il primo comma dell'art. 10 elenca il contenuto dell'informativa per la raccolta dei dati personali, che deve indicare le finalità e le modalità del trattamento, la natura del conferimento dei dati, i soggetti ai quali questi possono essere comunicati o diffusi, i dirit-

strettamente necessario. L'art. 12, alla lettera h), poi, dispone che il consenso dell'interessato non è richiesto quando il trattamento dei dati personali è necessario per le finalità sopra elencate. L'art. 24, infine, disciplina il trattamento dei dati relativi ai provvedimenti di cui all'art. 686, commi 1, lettere a) e d), 2 e 3, c.p.p., per i quali è prevista l'iscrizione nel casellario giudiziale. Tale trattamento è ammesso solo se autorizzato da un'espressa disposizione di legge o da un provvedimento

processi, le udienze e le sentenze sono pubblici e conoscibili da chiunque vi abbia interesse, perché rientrano tra le attività svolte "per ragioni di giustizia", soggette alla disciplina dell'art. 4, co. 1 lett. d) e co. 2 della legge 675/96 che regola alcuni casi particolari di trattamento dei dati personali ai quali la legge si applica solo in parte. Sulla base di queste premesse, dunque, non si comprende la ragione della limitazione all'accesso dei dati del ruolo generale delle cause civili che gli Avvocati di

sfiducia nel rispetto della deontologia professionale forense e di quella "marginalizzazione sociale e politica" subita dall'Avvocatura negli ultimi anni? L'auspicio è che in occasione della riforma della normativa sulla tutela della riservatezza vengano accolte le istanze degli Avvocati affinché si rimuovano gli ostacoli di ordine normativo ed organizzativo nell'amministrazione della giustizia, che ledono la dignità ed il decoro dell'esercizio della professione forense. **\* AVVOCATO DEL FORO DI ROMA**

Sono in fila all'ufficio copie della Cassazione. Arrivano dietro di me due avvocati milanesi, un uomo ed una donna. L'uomo le dice che deve chiedere una copia, la donna sbuffa e dice che sono già le 11, lei è lì dalle 9 e che in quel posto opprimente non voleva starci un secondo in più, non era venuta

dipende che vuole fare, se deve registrarla o no" "Ma tanto il registro sarà qui accanto, in 5 minuti come a Milano ci arrivo" "Veramente qui a Roma da più di un anno è sull'Aurelia, saranno 10 chilometri" "Mah vah? Ma come fate voi romani ad andare avanti così?" Ecco la tanto temuta domanda: co-

## GIUSTIZIA Uffici

proprio come le farfalle inglesi del 1800, ci siamo assuefatti giorno dopo giorno al pestilenziale ed assurdo

cavolo di giustizia pensiamo di operare? è tutta una farsa, se non fosse una tragedia... l'importante è una mattina rendersene conto, per propria scoperta o no poco importa, combattere e combattere ancora per migliorare di un dito l'anno le cose (e non limitarsi a dire "speriamo che l'anno prossimo girare debba capitare a qualcun altro dello studio, povero lui"), indignarsi e sbattere i pugni sul tavolo se è necessario, ma non assistere passivamente in silenzio e commentare come il cavallo Brentano della Fattoria degli Animali che, in qualsiasi avvenimento incappasse, si limitava a dire "lavorerò di più". E scriverne ogni tanto aiuta a non dimenticare: in un mondo di gente che assiste a fatti che due minuti dopo ha già cancellato, un pezzo di carta che ogni tanto possa ricordargli quello che vuole/deve dimenticare per andare avanti, a lungo termine, non può fargli altro che bene. Almeno me lo auguro. **\* AVVOCATO DEL FORO DI ROMA**

# Giustizia: dimagrire camminando

di **ALESSANDRO TOZZI \***

a Roma per passare la mattinata a fare file in Cassazione. L'uomo la saluta e si mette pazientemente in coda. Nel farlo chiede a chi gli è intorno come bisogna fare per chiedere questa copia. "C"è da compilare un modulo che è dentro all'ufficio" "E perché non lo mettono fuori se tanto la fila comincia da fuori?" "Perché è così. Poi si entra e si chiede il numero della sentenza, la cancelliera va a prenderla e le dice quanto deve lasciare di marche doppie, poi una settimana dopo la ritira" "Non subito come da noi? Immagino che le marche doppie si comprino qui accanto..." "Non precisamente, bisogna uscire fuori dal palazzo (l'ufficio copie è al terzo piano, saremo a 500 metri abbondanti dall'uscita), andare a destra per 200 metri e lì trova la tabaccheria." "Ma davvero? E perché non ce n'è una più vicina?" "E che ne so? Se invece la sentenza non c'è vuol dire che è al registro, allora li

me fate ad andare avanti così? Veramente non lo sappiamo nemmeno noi: andiamo avanti scuotendo la testa e basta. Siamo diventati, senza accorgersene, come quelle farfalle bianche che vivevano nei posti dove vennero costruite le prime ciminiere 200 anni fa in Inghilterra: alcune morirono, altre piano piano cambiarono colore e diventarono grigie. Noi avvocati - e simili- che lavoriamo a Roma siamo diventati grigi

mondo giuridico circostante e non ci accorgiamo più di tutto quello che quotidianamente non va intorno a noi, giusto ogni tanto ci lamentiamo un po', ma sempre da grigi, stiamo perdendo il senso della misura e delle proporzioni, il senso della realtà e delle cose fatte nel modo giusto. Poi una mattina arriva un avvocato milanese - oltretutto anche abbastanza pirla- a squarciare il velo: ma in che capperò di mondo viviamo? in quale

## IL TRIBUNALE DELLE CAUSE INFINITE I tempi medi di svolgimento di una causa civile presso il Tribunale di Napoli sono veramente troppo lunghi: il CSM apre un'indagine

di **PAOLA PIGNATARO \***

Sette anni per uno sfratto, quattro per una separazione, dieci per una esecuzione immobiliare, quindici tra il giudizio e l'esecuzione per il pagamento di somme, ben diciannove per una causa di risarcimento. I tempi della giustizia partenopea sono "sembrati" troppo lunghi al CSM che ha disposto una serie di interventi per accertare le cause della disfunzione nell'organizzazione degli uffici e le eventuali responsabilità. Nel frattempo, il Presidente Giovanni De Rosa, che rischia il trasferimento, rilascia un'intervista a Repubblica e spiega che tutta la vicenda nasce dalla riforma del giudice unico a seguito della quale è stato indetto un megaconcorso, durato sei/otto mesi per assegnare i magistrati nelle diverse sezioni specializzate. Ma comunque ancora non esiste un ruolo unico nel civile e i processi si registrano come se esistesse la Pretura da un lato e il Tribunale dall'altro. A farne le spese, come al solito, sono i cittadini che aspettano giustizia per anni.

**\* AVVOCATO DEL FORO DI ROMA**

L'istituto del Difensore Civico, definito con termine scandinavo, svedese per l'esattezza, *Ombudsman*, che letteralmente significa "l'uomo che sta in mez-

Regioni, dunque, il Difensore Civico era sconosciuto all'ordinamento giuridico italiano e soltanto in dottrina e in sede di iniziative legislative si era dibattuta l'idea dell'introduzione,

"*Cancelliere di Giustizia*" istituito nel secolo diciottesimo quale rappresentante del re, sempre in Svezia, per la sorveglianza sui funzionari della Corona. Qualche autore, però, segnatamente il Pignataro in "*La Difesa Civica nell'Ordinamento Italiano*", seguendo gli insegnamenti del Nitti in "*Nuova Rassegna*" del 1998, ha ravvisato le origini dell'Istituto nella figura del *Defensor*

Di qui il nome completo, tuttora conservatosi in *Justitie ombudsman*, termine che nel nostro vaso mi piacerebbe conservare se pur romanizzato in *defensor justitiae* o *defensor civitatis*. In seguito, il significato della parola *ombudsman*, che letteralmente significa "*l'uomo che si pone in mezzo*", con l'affermarsi e con il diffondersi dell'Istituto in ogni parte del mondo, ha sempre più acquistato il signifi-

Italia, ad imitazione dell'*Ombudsman*, alcune figure di Difensore Civico come l'*ombudsman* bancario, l'*ombudsman* assicurativo ed altre, che traggono però origine da accordi intersocietari ed agiscono esclusivamente nell'ambito di attività di stretta competenza. Molti autori hanno scritto nel tempo su questo argomento e tra i principali consultati indico il Napione, il Di Giovine, il De Vergottini, il Pignataro, il Sandulli ed altri che hanno elaborato monografie per l'Enciclopedia Giuridica Treccani, per l'Enciclopedia Giuridica del Diritto, per il novissimo Digesto Italiano... testi tutti consultati. Dal punto di vista della nomina, si distinguono oggi tre tipi di *Ombudsman*: quello di nomina parlamentare, quello di nomina governativa e quello di nomina congiunta (proposto dal parlamento e nominato dal governo). Dal punto di vista delle funzioni, nella maggior parte dei casi consistono nella vigilanza e controllo sull'attività amministrativa in senso stretto e sono esercitate sia d'ufficio che su istanza dei cittadini. L'ambito del controllo non è limitato al sindacato di legittimità e si estende a valutazioni sulla irrazionalità, ingiustizia, discriminazione, erroneità materiale od inefficacia. Le decisioni dell'*Ombudsman* non hanno efficacia vincolante, ma si limitano a

suggerire e raccomandare ai funzionari competenti la soluzione che egli considera adeguata; da ciò l'appellativo di "*magistratura di influenza, di opinione o di persuasione*". L'*Ombudsman* ha altresì il compito di presentare una relazione informativa sulla sua attività all'Organo che lo ha nominato, relazione che comprende anche proposte per il miglioramento dell'attività amministrativa nonché per la modi-

to dalle organizzazioni dei giornalisti **allo scopo di salvaguardare le regole di moralità professionale della categoria**. In effetti questa funzione è svolta in Italia dai consigli dell'ordine

dell'**Ordine Forense** non siano funzioni diverse da quelle istituzionali del Consiglio dell'Ordine, ma bensì che **queste funzioni necessitano di una maggiore esplicitazione e organizzazione e quindi di una specifica delega ad un consigliere**, il quale dovrà disporre dei mezzi necessari e avrà la responsabilità di esercitare tale ruolo su mandato del C.d.O., con obbligo di rendiconto sull'attività svolta. In sostanza il Consigliere *Ombudsman*, nominato dal C.d.O., dovrà esercitare il suo controllo ed un'attenta opera di vigilanza sull'amministrazione giudiziaria e paragiudiziaria nel circondario di competenza del C.d.O. stesso, al fine di garantire il decoro e il prestigio dei professionisti che ivi esercitano la loro attività, contribuendo alla soluzione delle innumerevoli disfunzioni, inefficienze e irrazionalità che intralciano il buon funzionamento della macchina giudiziaria e paragiudiziaria. Ciò nel primario interesse degli avvocati, ma anche dei loro clienti, che patiscono in ultima analisi le conseguenze di tali inefficienze.

\*AVVOCATO DEL FORO DI ROMA  
CONSIGLIERE  
DELL'ORDINE DI ROMA



fica di regolamenti o norme di legge.

**L'Ombudsman degli avvocati, che potrà essere definito "Il difensore Civico dell'Ordine Forense Romano"**  
La figura più vicina all'*Ombudsman* degli avvocati è quella dell'*Ombudsman* per la stampa, prevista nell'ordinamento svedese dal 1959, il quale è nomina-

degli avvocati i quali devono, tra l'altro, vigilare sul decoro degli avvocati e sulla loro condotta e tutelare, nei modi più idonei, il prestigio della categoria (vedi art. 14 R.D.L. 27.11.22 n. 1578 e R. Danovi, Corso di Ordinamento Forense e Deontologia, Giuffrè, Milano, V. edizione). Pertanto, si ritiene che le funzioni che ci si propone di attribuire al **Difensore Civico**

# Nasce L'ombudsman del Foro di Roma

di FIORAVANTE CARLETTI \*

zo", non è previsto dalla Costituzione Italiana ed è stato recentemente disciplinato da alcune leggi regionali, basate su disposizioni statuarie (Toscana, Lazio, Liguria) e nei rimanenti casi sull'art. 117 della Costituzione: "*La Regione emana per le seguenti materie norme legislative nei limiti dei principi fondamentali stabiliti dalle leggi dello Stato, sempreché le norme stesse non siano in contrasto con l'interesse nazionale e con quello di altre regioni...*seguito no le materie di competenza. Fino all'avvento delle

soprattutto a livello statale, di un organo di garanzia degli interessi individuali e collettivi, e ad un tempo di controllo dell'amministrazione, che supplisse alle inadeguatezze e alle disfunzioni della pubblica amministrazione, secondo lo schema offerto dal noto *Ombudsman* parlamentare scandinavo; Per la verità l'origine del Difensore Civico, che molti fanno risalire alla Legge Costituzionale svedese sulla forma di governo, Regerisform del 06.06.1809, sembra avere un precedente storico nella previsione del

*Civitatis* di epoca romana, risalente al quarto secolo d.c. e un primo approccio allo stesso, con l'istituzione dei *Tribuni della Plebe*, intorno al 494 a.c. Una simpatica coincidenza, che va indicata, è quella che nei primi anni di vita dell'Istituto dell'*Ombudsman*, indubbiamente affermato in Svezia, nonostante la precedente esperienza dei tentativi di età romana, era che **tale difensore veniva designato dal parlamento con il compito di esercitare in primo luogo il controllo sul funzionamento dei tribunali.**

cato di rappresentante, delegato o mandatario: *Parliamentary Commissioner* in Inghilterra, *Mediateur* in Francia, *Difensore Civico* in Italia, ma quasi universalmente è rimasto in uso il termine *Ombudsman*, perfino in India, in Nuova Zelanda, in Israele. Varie sono le forme di nomina dell'*Ombudsman*, che normalmente viene istituito con legge dello Stato e riceve i suoi poteri in diversi modi, ma sempre da un potere dello Stato (parlamento, regioni etc. etc.). Si sono sviluppate in

**L**a normativa sugli stranieri in Spagna è regolata principlamente da un minimo di tre anni e abbiano o una situazione "eccezionale e dimostra-

(come è stato avvertito dall'ONU). Ma l'U.E. ha paura e li rifiuta. Li rifiuta dal punto di vista statistico perché i cittadini europei attribuiscono agli stranieri la crescita delle spese della previdenza sociale e la crescita della microcriminalità e pertanto della insicurezza.

dei cittadini dei Paesi dell'Est europeo beneficiati dall'allargamento dell'UE ad Est e anche per la recente proposta del governo britannico di riformare la Carta dei Rifugiati dell'ONU e di creare un elenco di Stati i cui cittadini non possono beneficiarsi del diritto d'asilo.

In fine, li rifiuta usando la polizia visto che funziona l'Eurodac. Esso è un database che userà tutte le schede degli immigrati illegali, anche minorenni, scoperti nell'UE come forma di controllo e nessuno fino ad ora ha fatto la minima critica a questa misura.

Le conseguenze di tutto ciò le vediamo tutti i giorni attraverso i mass media: il razzismo, lo sfruttamento sul lavoro e i racket organizzati che trafficano con gli esseri umani, il traffico di armi e la falsità di documenti. Per la prima volta nella

## Immigrazione in Europa

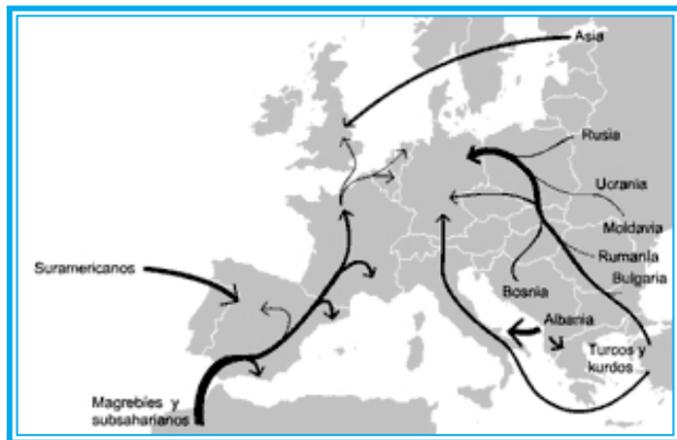
Europa da continente di emigranti a continente di destino

di **ALBERTO FERNANDEZ \***

palmente dalla Legge Organica 8/2000 del 22 dicembre che riforma la precedente n. 4/2000 dell'11 gennaio "sui diritti e le libertà degli stranieri in Spagna e la loro integrazione sociale" facilita l'espulsione dalla Spagna degli stranieri illegali (prima soltanto li si informava dell'obbligo di uscire dal Paese e gli si notificava la corrispettiva multa di c.a. lire 500.000 come massimo). Questa legge si svilupperà attraverso il Regolamento di esecuzione della stessa che entrerà in vigore il 23 luglio 2001. Essa garantirà che potranno ottenere permesso di residenza temporale soltanto le persone che possano dimostrare la permanenza in maniera continuativa in Spagna durante un perio-

ta" di lavoro, previa residenza legale, o abbiano dei parenti in Spagna o ancora che siano stati vittime di reati di xenofobia o razzismo. Ma l'immigrazione è soltanto un problema spagnolo oppure è un problema europeo? Le statistiche dicono che i quindici Paesi dell'Unione Europea (UE) hanno bisogno di un milione e 500 immigrati all'anno per sostenere le cifre della popolazione attiva e garantire il sistema pensionistico attuale

Li rifiuta dal punto di vista politico visto che Germania e Austria han-



Immigrazione in Europa

Fonte El Pais

no imposto le loro ragioni davanti alla Commissione Europea per limitare in cinque anni la libera circolazione

storia il fenomeno degli immigrati coinvolge tutti perché la soppressione delle frontiere facilita la mobilità delle persone e

le principali frontiere sono Italia, Spagna, Germana, Austria e i Balcani. Gli Stati Uniti, Canada ed Europa sono il paradiso di Asia, Africa ed America Latina. L'Unione Europea stipula degli accordi immediatamente quando si parla di misure poliziali ma unificare le legislazioni o sviluppare una politica co-

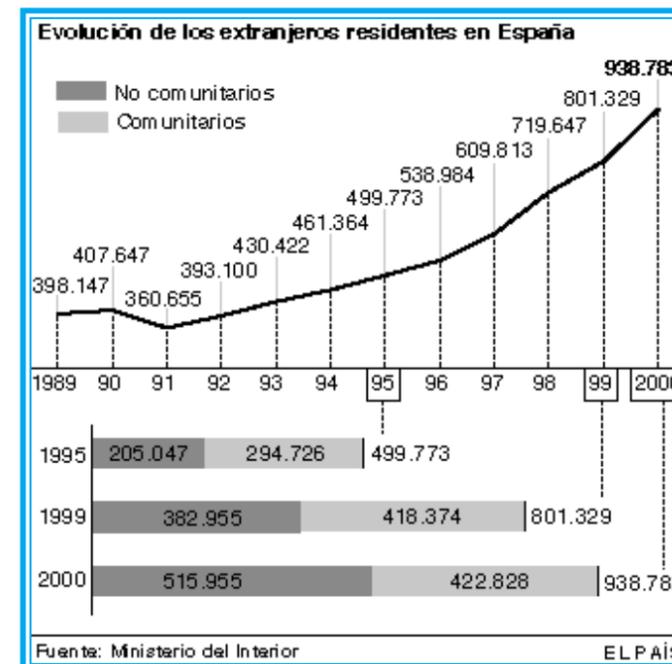
affinchè insegnino un mestiere e la lingua italiana per la loro futura integrazione nel Paese. Esperti assicurano che questo tipo di aiuto non solo è un dovere solidario, ma anche una opportunità di formazione di quadri e un modo di alleviare l'onda immigratoria. I bambini sono un collet-

le preda dei racket che gli introducono grazie alla loro minore età nelle reti dei delinquenti o del lavoro illegale.

Questo anno sarà decisivo per la futura normativa comunitaria sulla materia dell'immigrazione, poiché l'immigrazione e l'asilo sono competenza comunitaria dopo l'entrata in vigore del Trattato di Amsterdam del 1999 e prima dell'anno 2004 dovremmo avere delle normative in tale senso. Fino adesso non è stata mai approvata nessuna normativa, direttive o regolamenti a livello europeo. I due basamenti fondamentali della politica comunitaria in materia sono l'ammissione degli immigrati e l'integrazione sociale. Si parla della possibilità di permettere l'entrata di immigrati per trovare lavoro in un lasso di tempo o della equipollenza dei diritti, la lotta contro la discriminazione o la possibilità del diritto di voto attivo e passivo dove risiedono quelli che abbiano la residenza permanente o di lunga dura-

ta. Il Trattato di Maastricht riconosce soltanto la cittadinanza europea ai soli cittadini degli Stati membri. In fine, la Spagna ancora non ha ratificato tre Protocolli del Convegno Europeo di Diritti Umani che direttamente regolano i diritti degli immigrati. Il numero 4 del 1963, il n.7 del 1984 e il n.12 del novembre 2000. Il Protocollo n.4 del 1963 segnala che sono vietate le espulsioni collettive di stranieri; il Protocollo n.7 regola le garanzie processuali in caso di espulsione dello straniero e anche i suoi diritti ad avere i risarcimenti dei danni nel caso in cui esista errore giuridico, il diritto di "non bis in idem" e il diritto di equipollenza fra i coniugi. Il Protocollo n.12 regola l'aumento delle garanzie dei diritti degli immigrati. I ministri di Giustizia e dell'Interno a maggio di quest'anno hanno fissato in otto anni di carcere la condanna minima in materia di traffico di immigrati e sono d'accordo in proteggere temporaneamente gli immigrati che chiedono asilo per motivi di conflitto armato. Almeno, qualcosa è! Ma, la disperazione di migliaia di persone chiama alle nostre porte ogni giorno, chi sarebbe così inumano da non sentire le loro voci?

\* ABOGADO DEL FORO DI MADRID - SPAGNA E AVVOCATO NEL FORO DI ROMA



Immigrazione in Europa

Fonte El Pais

mune sono oggetto di immediata controversia per gli interessi degli Stati membri, perché ognuno ha le sue leggi tanto di asilo quanto sui diritti degli immigrati: si cercano meccanismi di selezione degli immigranti e si lascia alla Polizia che li gestisca. Soltanto il Governo Italiano fino ad ora ha preso l'iniziativa di inviare esperti e professori italiani in uno Stato con immigranti potenziali come è l'Albania

tivo di immigrati di speciale attenzione che fuggono dai loro Paesi per andarsene via dalla miseria e per scongiurare la fame, e le autorità li devono curare con misure molto particolari. Ad esempio, la legislazione spagnola impedisce l'espulsione immediata del minorenne, visto la impossibilità di trovare i suoi genitori o tutori, e i bambini sono accolti in istituzioni pubbliche. Minorenni che sono faci-

due basamenti fondamentali della politica comunitaria in materia sono l'ammissione degli immigrati e l'integrazione sociale. Si parla della possibilità di permettere l'entrata di immigrati per trovare lavoro in un lasso di tempo o della equipollenza dei diritti, la lotta contro la discriminazione o la possibilità del diritto di voto attivo e passivo dove risiedono quelli che abbiano la residenza permanente o di lunga dura-

Il 22 giugno 2001 è stata pubblicata nella Gazzetta Ufficiale della CE il testo della direttiva 29/2001, approvata in maggio e destinata ad essere attuata entro la fine dell'anno prossimo.

L'atto mira a realizzare un'armonizzazione tra i paesi dell'UE riguardante la disciplina del diritto d'autore, tenendo conto delle conclusioni del Consiglio europeo di Corfù (1994). Nel corso di questo incontro è stata rilevata la necessità di istituire un quadro giuridico generale e flessibile, a livello comunitario, per favorire lo sviluppo della società dell'informazione nell'Unione Europea. Non a caso, nel preambolo della direttiva 29/2001 si annuncia che prossimamente a Bruxelles verranno approvati altri atti legislativi in materia.

Infatti, i vertici dell'Unione ritengono che il diritto d'autore e i diritti connessi svolgano un'importante funzione di incentivo allo sviluppo e alla commercializzazione di nuovi prodotti e servizi, nonché alla creazione e allo sfruttamento del loro contenuto creativo. Fortunatamente i principi Italiani non verranno stravolti, ma saranno modificate alcune norme contenute nelle direttive 92/100CEE e 93/98/CEE. L'atto è diviso concettualmente in quattro parti: la prima contiene le norme sui diritti; la seconda sulle eccezioni e le limitazioni

dei diritti stessi; la terza concerne la tutela delle misure tecnologiche e delle informazioni sul regime

l'indicazione della fonte (sempre che non ci siano espresse riserve).

Altre eccezioni potranno essere stabilite per assicurare il corretto svolgimento dei procedimenti amministrativi, parlamentari e giudiziari.

Le norme sugli invalidi sono piuttosto innovative:

alla tutela delle misure tecnologiche e delle informazioni sul regime dei diritti, con la quale il Consiglio e il Parlamento europeo vorrebbero realizzare un regime giuridico adeguato alle nuove tecnologie.

Infine, la Comunità ha stabilito un retorico e ge-

## Diritti d'autore nell'Unione Europea

Adottata la nuova disciplina comunitaria in materia di diritti d'autore

di **ANDREA TRUNZO**

dei diritti; infine la quarta disciplina le sanzioni ed i mezzi di ricorso. Gli articoli 2, 3, 4 hanno disciplinato il diritto di riproduzione, di comunicazione di opere al pubblico e di distribuzione senza introdurre novità rilevanti. Le disposizioni successive dedicate alle eccezioni e alle limitazioni dei diritti è più interessante. Infatti, gli Stati avranno la facoltà di disporre eccezioni o diritti elencati negli articoli 2 e 3 per finalità didattiche, scientifiche, di ricerca, nonché per molti altri casi tra i quali spiccano quelli che interessano la stampa, gli operatori del diritto e gli invalidi.

Per quanto riguarda i media, si possono introdurre eccezioni o limitazioni ai diritti per la riproduzione a mezzo stampa e la comunicazione al pubblico, purché venga mantenuta



Il noto attore Mickey Rourke in una scena del film "Francesco": riprodurre immagini come questa potrà divenire più difficile con la nuova normativa europea

si prevedono eccezioni e limitazioni dei diritti elencati per favorire i portatori di handicap. La direttiva comprende anche un capo III dedicato

nerale obbligo per gli Stati di prevedere sanzioni e mezzi di ricorso adeguati contro le violazioni dei diritti e degli obblighi contemplati nella direttiva.

Internet, ormai lo sanno pure i bambini, rappresenta l'ultima frontiera dell'informazione: con un'offerta di news e approfondimenti pressoché illimitati, alla portata di tutti e praticamente a costo zero (almeno fino ad oggi). Gli scarsi costi di utilizzo e la possibilità di coprire le spese con la pubblicità, sono stati, fino ad oggi il motore della straordinaria fioritura di siti dedicati agli argomenti più disparati. Le potenzialità della rete in questo senso sono infinite e alla portata di tutti. E' per questi motivi che alcuni definiscono la Rete come democratica. Ma evidentemente al Parlamento italiano ciò non piace o, almeno, non è piaciuto fino alla scorsa legislatura che ha visto il varo di una legge, la 1.67 del 21 febbraio 2001 e in vigore dal 7 marzo, ribattezzata come Nuova Legge sull'editoria. Ebbene, si è scatenato un vero e proprio putiferio. E con ragione. Infatti la legge

diffusione presso il pubblico con ogni mezzo, anche elettronico, o attraverso pubblicazione o, comunque, radiodiffusione sonora e televisiva" (art.1) Questo significa che i siti Internet sono annoverati nella categoria "prodotto editoriale". E fin qui, tutto bene. I guai cominciano quando vengono definite le caratteristiche del prodotto editoriale, che sono di "essere diffuso con periodicità regolare e contraddistinto da una testata, costituente identificativo del prodotto". Questo significa che viene applicata al prodotto editoriale la disciplina di cui agli articoli 2 e 5 della legge sulla stampa 47/1948. E quindi che anche i siti Internet necessitano di essere registrati presso la cancelleria del tribunale e di essere diretti da un direttore responsabile iscritto negli elenchi dell'Albo tenuto dai Consigli dell'ordine dei Giornalisti. Ecco spiegate le ragioni che hanno portato alla protesta il popolo di Internet, che vede la pro-

## Buferata sull'editoria

Contro l'obbligo di registrazione imposto anche alle testate on-line il popolo di internet insorge e cerca di evitare gli effetti deleteri di una diminuzione di libertà nella Rete

di **LEONARDO PIZZUTI**

dispone che "per prodotto editoriale si intende il prodotto realizzato su supporto cartaceo, vi compreso il libro, o su supporto informatico, destinato alla pubblicazione, o comunque, alla

pria libertà seriamente compromessa. A dire il vero non si tratta di una novità vera e propria in quanto già da qualche anno la giurisprudenza ha interpretato le norme che valevano per la car-



Il sito internet [www.vita.it](http://www.vita.it) <http://www.vita.it>

ta stampata in maniera analogica nei confronti dei siti Internet. A questi dati gli internauti contrappongono le ragioni dell'art.21 della Costituzione, che tutela la libertà di espressione oltre che con la parola e lo scritto, "con ogni altro mezzo di diffusione". Quindi, da un lato abbiamo la posizione di giudici e legislatore, favorevoli ad una regolamentazione molto restrittiva della materia, dall'altra abbiamo la richiesta di libertà che, per quel particolare mondo che è la Rete, è fisiologica. E necessaria, tanto che solo in un altro importante paese del mondo è in vigore una disciplina simile, e questo paese si chiama Cina: di certo non il campione dei diritti e delle libertà fondamentali dell'uomo. Le norme in questione, accusano i difensori della libertà, vogliono favorire soltanto i giornalisti professionisti, assegnando loro il ruolo di vestali dell'informazione in ogni campo, anche su Internet. Mentre proprio dagli ordini dei giornalisti di tutta Italia giungono messaggi rassicuranti sulla

bontà della legge e dei suoi effetti. Insomma sembrerebbe una situazione incandescente, con due schieramenti contrapposti pronti a darsi battaglia. Ma nel nostro paese i dissidi si risolvono in un altro modo. Ed ecco che, fatta la legge, trovato l'inganno: Il sito [www.vita.it](http://www.vita.it), diretto dal Riccardo Bonacina e Giuseppe Frangi, ha messo a disposizione i propri direttori per firmare tutte le testate che ne facciano richiesta. Oppure, per aggirare l'ostacolo basterebbe aggirare la "periodicità" nella diffusione delle notizie, ed ecco che il nostro sito non fa più parte della categoria. Insomma la situazione è più confusa che mai, non si sa se la legge avrà seguito con la nuova legislatura o verrà abrogata, come molti auspicano, con un nuovo testo normativo, e soprattutto ci si chiede se potrà essere fatta valere all'interno dell'Unione Europea, che, per fortuna, concepisce Internet e il diritto alla libertà di espressione in maniera molto diversa dai nostri governanti.

sponsabile romano di A.N. e di Presidente della Commissione di Vigilanza sulla RAI e che lo porteranno a vincere l'apparentemente impossibile sfida quale «Governatore» del Lazio.

La sua ricetta, all'estremo, è apparsa essere quella dell'aggregazione delle forze moderate che si riconoscono in A.N. senza dimenticare quell'area socialmente ed ideologicamente attiva che ha permesso al MSI di vivere per quasi 50 anni e di trasformarsi dopo essere andato al governo del Paese.

Ed *Area* si chiama infatti il giornale di cui Storace è stato uno dei fondatori e che, tra i giornali vicini a A.N., appare essere il principale (se non l'unico) momento di ricerca intellettuale di una linea politica che vada al di là delle questioni di governo.

Conforme al suo stile, il Governatore, ci riceve puntualmente e non si sottrae alle domande predisposte dalla redazione di La PAROLA al POPOLO, a conferma che un politico di razza gli ostacoli non li aggira, ma li affronta.

**La nuova Giunta si è insediata da oltre un anno. Dovendo tracciare un bilancio, si riterrebbe soddisfatto dei risultati?**

Certamente possiamo dire di aver iniziato un buon lavoro. Ma, altrettanto certamente non è certo un lavoro concluso. I risultati che fino ad ora abbiamo raggiunto sono un buon punto di partenza per proseguire il lavoro.

**Una Giunta di destra in una Amministrazione gestita per anni dalla sinistra quali difficoltà ha incontrato e quali tuttora incontra?**

Una delle prime e più rilevanti difficoltà che abbiamo incontrato è stato l'assoluto disordine in cui abbiamo trovato i conti pubblici sulla sanità: il centro-sinistra aveva parlato, in campagna elettorale, di una sanità risanata. E invece il "buco" che abbiamo trovato era di 7400 miliardi di lire. In altre parole avevamo i creditori fuori la porta che richiedevano il pagamento di fatture vecchie di anni e minacciavano, in caso di ulteriore insolvenza, di non fornire più siringhe, cerotti o quant'altro. Una difficoltà che incontro è quella di vincere le resistenze dell'esercizio del timbro, della burocrazia. Ma anche su questo stiamo andando avanti.

**Può affermare, a distanza di un anno, di essere riuscito a conoscere tutti i "meccanismi" all'interno della Regione Lazio?**

Sì, penso di sì.

**Quali principali modifiche ha apportato e cosa deve essere migliorato nell'immediato futuro?**

Una delle principali modifiche che abbiamo ottenuto con la partecipazione attiva dei sindacati, è stata l'introduzione della meritocrazia nel nuovo contratto dei dipendenti regionali.

Questo, unito alla soluzione del ventennale problema della sperequazione, ha consentito alla Giunta di avviare una serie di riforme,

prima delle quali quella dell'uso delle nuove tecnologie, segnatamente internet, applicate al governo del territorio.

**Alla luce delle nuove disposizioni normative in tema di sanità, come interviene la Regione Lazio per salvaguardare le cosiddette categorie deboli e cosa propone il Presidente Francesco Storace per migliorare la situazione di tale categoria sociale.**

Guardi, la Giunta si è posta, fin dall'inizio - ma il messaggio lo avevamo lanciato in campagna elettorale - l'obiettivo di fare del Lazio, della sua sanità, un

me, prima delle quali quella dell'uso delle nuove tecnologie, segnatamente internet, applicate al governo del territorio.

Dall'altra, consentire al privato di essere davvero concorrente con il pubblico. Entrambi debbono passare degli esami di qualità del servizio estremamente severi. Molti provvedimenti vanno in questa direzione. Se riusciremo a giungere a quegli standard di qualità, di professionalità, di efficienza e di efficacia che ci siamo prefissi, sarà allora quella la vera tutela delle fasce sociali più deboli.

**Nella vicenda del Calvary Hospital chi subisce un danno è il malato: quali iniziative ha preso o ha in programma la Regione**

## Incontro con Francesco Storace

# La Regione Lazio per le fasce sociali deboli

Intervista a tutto campo con il "Governatore" del Lazio

di FABIO DI MARCO

fiore all'occhiello.

Abbiamo, come dicevo prima, trovato una situazione finanziaria pesantissima. Eppure, ci siamo attivati e abbiamo ridotto notevolmente questo debito: da 7400 a 2500 miliardi.

Questo significa che ancora c'è molto da lavorare ma che le premesse ci sono e sono buone. Il traguardo finale che vogliamo raggiungere è quello di consentire a tutti i cittadini - e non solo a quelli ricchi - di poter scegliere in quale struttura farsi curare, se pubblica o privata. Per farlo significa da una parte stimolare il settore sanitario pubblico a

**Lazio per risolvere definitivamente la questione?**

Il punto nella vicenda del Calvary Hospital è che, nel corso del tempo, vi sono state delle sovrapposizioni di interessi delle diverse parti, ciascuna supportata da atti legali. Dopo le ultime vicende, il prefetto Romano, l'assessore Saraceni ed io ci siamo riuniti per tentare di trovare una soluzione. In questo caso ha prevalso in primo luogo la necessità di tutelare la prosecuzione del servizio ai malati.

**Come interviene la Regione e come interagisce insieme alle altre**

**Pubbliche Amministrazioni per rendere effettivo il diritto allo studio?**

Esistono delle normative specifiche che disciplinano gli ambiti di intervento delle diverse amministrazioni: dal ministero, alla Regione, alla Provincia. La Regione ha compiuto tutti gli adempimenti previsti dalla legge in materia di programmazione scolastica e universitaria. È stato, inoltre, approvato il piano di riparto dei fondi per il libri di testo per l'anno 2000, da attribuire direttamente ai comuni ed è stata loro inviata una circolare attuativa che

terna non statale. Si tratta di un provvedimento che consentirà a tutte le famiglie di poter usufruire anche della scuola materna non pubblica, cosa che prima, a causa degli elevati costi, era loro preclusa.

**Ritiene che nella scuola privata esista, per ciò che riguarda il corpo insegnante, un tasso di professionalità pari a quello della scuola pubblica, nella quale peraltro i docenti sono obbligati a periodici corsi di aggiornamento?**

Io sono assolutamente convinto che la professionalità dei nostri docenti, sia della scuola pubblica che di quella privata, sia mediamente eccellente. Credo, altresì, che tutto sia perfezionabile. Penso che per gli insegnanti sia necessario, per tutti gli insegnanti, frequentare dei corsi di aggiornamento e di perfezionamento. Il punto, però, è che una politica del genere ha dei costi: non si può chiedere ad un docente di passare delle ore a studiare per migliorarsi senza pagarli. Già, di per sé, la categoria non è proprio fra le più remunerate! E, in fondo, moltissimi professori si aggiornano da soli, a loro spese e a loro cura. In questo, penso, che lo Stato abbia il dovere di intervenire.

**Qual è, inoltre, la sua opinione sul riordino dei cicli scolastici?**

La materia non è certamente, almeno allo stato attuale delle leggi, nelle competenze del presidente della Regione. Posso esprimere un'opinione personale, da ex studente e da genitore. La scuola in Italia si regge, alla fin fine, solo sulla grande dedizione del suo corpo docente. I programmi ministeriali sono datati: il novecento, checché se ne dica in giro, ad esempio, è la-

sciato davvero alla buona volontà dei professori. La riforma così come è stata concepita non mi sembra che vada verso un vero miglioramento del sistema scolastico. Può essere una base di partenza ma sicuramente non è un punto di arrivo.

**Presso la Regione Lazio trovano impiego alcune categorie di lavoratori che non hanno un contratto a tempo indeterminato:**

- LSU - lavoratori socialmente utili;
- Esterni di vari enti con collaborazioni professionali a tempo;
- Regionali con contratto a tempo determinato;

**Quale iniziative ha in programma la Presidenza della Regione al fine di salvaguardare tali posti di lavoro, anche in considerazione del fatto che è molto tempo che la Regione deve bandire un nuovo concorso e che al proprio interno vi sono dipendenti che attendono la cosiddetta "perequazione" per poter andare in pensione?**

Per quanto concerne la vicenda degli LSU, è stato fissato per mercoledì 1 agosto un incontro con i sindacati in vista della stesura definitiva del protocollo d'intesa che sancirà il passaggio dei 78 LSU, attualmente in servizio presso l'Amministrazione regionale, nella Società Multiservizi. Per i lavoratori a tempo indeterminato, invece, è intendimento di questa Amministrazione prevedere una riserva di posti nel prossimo concorso esterno, per il personale che

ha già avuto rapporti di lavoro a tempo determinato con l'Ente.

Sul fronte del concorso esterno, entro Ottobre o comunque con il termine della fase concorsuale interna, e con la definizione della nuova pianta organica, si procederà al bando del concorso esterno sia per i dirigenti che per le altre qualifiche. Infine, per quanto concerne la perequazione, la commissione esterna è già al lavoro ed entro settembre sarà reso noto la fase di avanzamento del lavoro.

**Ella è tifoso della Roma ed appassionato di calcio: tralasciando la "Magica", pensa che la Regione si stia adoperando al massimo per i cosiddetti "sport minori" e si stia impegnando per creare nuove strutture ai praticanti di tali sport?**

Nei limiti delle capacità del bilancio regionale abbiamo approvato diversi stanziamenti a favore della pratica sportiva: il primo che mi viene in mente e che non riguarda il calcio, è che la Regione ha stanziato i fondi necessari a salvare la squadra della Roma Volley dal fallimento. Un fallimento ancor più grave perché giunto dopo la conquista del titolo. Siamo divenuti "partner istituzionali", non potendo essere sponsor.

Così come abbiamo stanziato oltre 71 miliardi per la ristrutturazione degli impianti sportivi di tutto il Lazio, per l'abbattimento delle barriere architettoniche e per la costruzione di nuove strutture.



# Publicità: consumatori a rischio

Normative ed autorità a disposizione dei cittadini contro la pubblicità ingannevole

a cura di **ANDREA TRUNZO**

Una pubblicità corretta può essere uno strumento in grado di favorire contemporaneamente chi la com-

missiona e chi ne costituisce il destinatario. Infatti, essa non si risolve solo in promozione di un prodotto o di un servizio, ma può

costituire, in un regime di effettiva concorrenza, una valida fonte d'informazione a disposizione del consumatore.

Purtroppo molte volte la pubblicità diventa un messaggio poco chiaro, se non del tutto ingannevole, che sfrutta l'inconsapevolezza del consumatore e può arrecare danni seri anche agli operatori economici. Non a caso, l'applicazione della normativa Italiana contro la pubblicità ingannevole, Dlgy 74 del 25 gennaio 1992, è affidata all'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato.

Al giorno d'oggi la pubblicità è un fenomeno che ha assunto nel mondo dell'economia un ruolo di primo piano; basti pensare che gli investimenti pubblicitari solo in Italia nel 1996 sono stati pari a circa 9.170 miliardi: 25 miliardi al giorno, oltre un miliardo l'ora.

Ma cos'è la pubblicità? Quali sono gli strumenti per il suo controllo?

Con il termine **pubblicità** si intende generalmente quella forma di comunicazione a pagamento, diffusa attraverso mezzi come la televisione, radio, giornali, affissioni, posta, che ha lo scopo di influenzare gli atteggiamenti e le scelte dei singoli individui in relazione al consumo dei beni e all'utilizzo dei servizi. Proprio perché la pubbli-

# La pubblicità e le sue leggi

La tutela del consumatore nei confronti della pubblicità ingannevole

di **FABRIZIO CASELLA**

La pubblicità è oramai divenuta un aspetto fondamentale ed imprescindibile dell'economia moderna, si è sentita la necessità, soprattutto in difesa degli interessi dei consumatori, di garantire che essa svolga in modo corretto la propria funzione di comunicazione e promozione. Per rispondere a questa istanza di tutela la

Comunità Europea, adottando nel 1984 la direttiva 84/450/CEE, ha dato un forte impulso allo sviluppo della materia, stabilendo i principi generali in proposito, ai quali le legislazioni degli Stati membri dovevano uniformarsi. L'Italia vi ha dato attuazione emanando il **Dlgy 74 del 25 gennaio 1992** affidando il compito dell'ap-

plicazione del suddetto provvedimento ad una Autorità indipendente: l'**Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato**, cioè la medesima Autorità che applica la legge antitrust. Ma perché si è giunti ad una normativa ad hoc sulla pubblicità ingannevole? Cos'è la pubblicità ingannevole? Noi consumatori in che modo

possiamo tutelarci?

Il tema in argomento riguarda un po' tutti noi infatti, durante l'arco della giornata, dalla mattina quando accendiamo la radio o leggiamo il quotidiano mentre beviamo il caffè, fino alla notte quando guardiamo la televisione, siamo letteralmente "bombardati" da messaggi pubblicitari dal contenuto più vario, ma non tutti gli operatori economici utilizzano il mezzo pubblicitario correttamente: invero c'è anche chi approfitta del fatto che il consumatore non ha modo di verificare la veridicità delle informazioni contenute nella pubblicità se non dopo l'acquisto del prodotto e quindi troppo tardi. E' lo stesso Dlgy 74/92 a definire la **pubblicità ingannevole** come "qualsiasi pubblicità che in qualunque modo, compresa la sua presentazione, induca in errore o possa indurre in errore le persone fisiche o giuridiche alle quali è rivolta o che essa raggiunge e che, a causa del suo carattere ingannevole possa pregiudicare il loro comportamento economico ovvero che, per questo motivo, lede o possa ledere un concorrente".

Quindi, allo scopo di tutelare l'affidamento del consumatore si dispone la non equivocità dei comportamenti pubblicitari e la corrispondenza tra ciò che appare e ciò che risulta essere la sostanza del fenomeno pubblicitario. Pertanto per determinare se la pubblicità sia ingannevole se ne devono considerare tutti gli elementi con riguardo ai suoi riferimenti: - alle caratteristiche dei beni o dei servizi (disponibilità, natura, quantità, descrizione, ecc.); - al prezzo o al modo in cui

questo viene calcolato;

- alla categoria, alle qualifiche e ai diritti dell'operatore pubblicitario.

Ad esempio è stato dichiarato ingannevole il messaggio con cui si pubblicizzava l'effetto dimagrante di un integratore di fibre naturali mentre in realtà il prodotto, provocava sì un certo senso di sazietà, ma falso era il suo decantato effetto dimagrante che poteva essere ottenuto solo attraverso un regime dietetico ferreo.

Orbene quando ci troviamo di fronte a tali messaggi pubblicitari, a norma dell'art.2 **DPR 10 ottobre 1996 n° 627**,

noi singoli consumatori o riuniti in associazione, i concorrenti, il Ministero dell'Industria nonché ogni altra pubblica amministrazione che ne abbia interesse può richiedere l'intervento per iscritto, in carta semplice, all'Autorità Garante della Concorrenza e

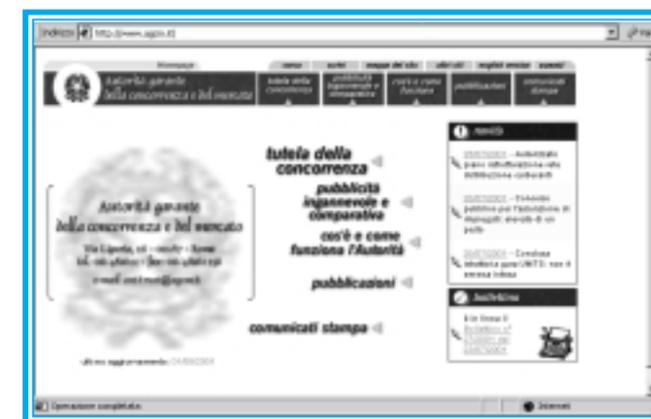
del Mercato al fine di ottenere l'inibizione degli atti di pubblicità ingannevole o della loro continuazione o l'eliminazione degli effetti. Tale domanda deve contenere (art.2):

- 1) le generalità, residenza o domicilio del richiedente;
- 2) gli elementi idonei a consentire l'identificazione del messaggio pubblicitario oggetto della richiesta;
- 3) l'indicazione dei possibili profili di ingannevolezza;
- 4) l'indicazione degli elementi comprovanti la sussistenza della legittimazione

alla richiesta.

Una volta presentata la richiesta, il Presidente dell'Autorità designa un relatore ai fini della trattazione da parte del collegio (art.4) e il responsabile del procedimento verificata la regolarità e la completezza della richiesta, comunica l'avvio del procedimento all'autore del messaggio pubblicitario e al richiedente (art.5).

modalità (art.17); ricordando inoltre che essa, in caso di particolare urgenza, può disporre con provvedimento motivato anche la sospensione provvisoria della pubblicità ingannevole. Caso particolare si ha quando si richiede l'intervento dell'Autorità su una questione già precedentemente definita con un provvedimento di ingannevolezza, infatti l'Autorità stessa



Sito: <http://www.agcm.it/> Autorità garante della concorrenza e del mercato

Il procedimento deve concludersi entro 75 giorni decorrenti dalla data di ricezione della domanda e in ipotesi particolari esso può essere prorogato una sola volta di 90 giorni (art.6). Se alla conclusione dell'istruttoria l'Autorità ritiene ingannevole la pubblicità sottoposta al suo esame, con il provvedimento con cui dichiara l'ingannevolezza dispone la pubblicazione della pronuncia, ovvero di una dichiarazione rettificativa, a cura e spese dell'operatore pubblicitario determinandone altresì le

non avvia alcun procedimento ma si limita a valutare l'opportunità di trasmettere gli atti alla Procura della Repubblica competente dandone ovviamente comunicazione al richiedente.

Da quanto sopra emerge in modo chiaro che la semplicità e la snellezza del procedimento va incontro alle aspettative di difesa dei consumatori, che altrimenti non troverebbero tutela alcuna, ai quali non spetta altro che segnalare i casi sospetti; quindi "Occhio alla pubblicità"!!

Immaginate una sera d'estate, dieci amici ed un campo di calcetto. Gli ingredienti ci sono tutti: passare una serata in allegria lontana dai problemi che ci affliggono quotidianamente. Ma il calcio si sa è agonismo ed alzi la mano chi non ha mai stratonato un avversario, fatto un'en-

dice se richiesto. Per una disciplina come il calcetto, che dai primi anni ottanta ad oggi è diventata un fenomeno popolare, tale sentenza rappresenta sicuramente argomento di discussione e nel contempo fornisce diversi spunti di riflessione. Può passare la tesi dei giudici che il calcetto sport senza contatto fisi-

tendo a repentaglio l'altrui integrità. Siamo tutti d'accordo che i principi di lealtà che animano lo sport vanno rispettati in qualsiasi situazione, che l'anti sportività va condannata in ogni sua forma, ma quale è il confine da non superare? Quali i parametri per valutare se un fallo è più o meno lesivo? La giustificazione che il fatto, avvenuto durante lo svolgimento del gioco, avrebbe dovuto essere sanzionato dalla giustizia sportiva, non è bastata ai giudici i quali sostengono che ci si può attendere

anche un comportamento "rude" ma che non supera la soglia del rischio consentito. Quale sia il consentito è da interpretare ed è lasciato al buon senso dei praticanti. Saranno proprio loro, in una frazione di secondo, a dover decidere cosa fare con la consapevolezza di ciò cui si va incontro. L'unica paura: che si assista sempre più a sfide virtuali che hanno sempre meno di giocato e sempre più di deciso a tavolino, e per uno sport fra i più praticati al momento sarebbe l'inizio... della fine.

## Tutti in campo per un calcetto...virtuale

Sentenza della Cassazione conferma la multa ad un giocatore che, per impedire un'azione, ferisce all'occhio il proprio avversario.

di **FABIO DI MARCO**

trata in scivolata, commesso un fallo per impedire un goal. Tutto questo ora ha un freno: una sentenza della Cassazione (24942), destinata a far discutere a lungo, ha confermato 400 mila di multa ad un difensore che aveva allargato i gomiti durante l'azione di un avversario ferendolo all'occhio. Non sta a noi sindacare l'intenzionalità di quel fallo, i giudici in questo sono categorici: non esistono soltanto sanzioni sportive, interviene il co-

co non presuppone nemmeno lontanamente tale tipo di interventi? Dieci amici che prenotano un campo devono necessariamente attenersi alla totalità delle regole del calcetto? Le persone meno capaci che hanno comunque voglia di divertirsi devono preoccuparsi per un'entrata in ritardo sulla palla? La sentenza specifica che il calcetto è compreso fra gli sport a violenza soltanto eventuale, e non deve mai oltrepassare la soglia dell'agonismo met-



Un fallo in una partita di calcio amatoriale può finire avanti il giudice penale. Foto di Giancarlo Paris

Avviliti e stanchi per le tante notizie negative sulla nostra Sanità, quando ci capita di trovarne di positive non possiamo che rinfancarci ed aprire il cuore alla speranza. Leggendo le iniziative che elenco qui di seguito non posso che convincermi dell'esistenza degli Angeli.

Non hanno le ali, ma un cuore grande e li potete vedere anche voi, se casomai doveste recarvi all'Ospedale pediatrico Bambin Gesù di Roma. Da alcuni anni opera l'Associazione Peter Pan, di cui è Presidente la signora Maria Teresa Barracano Fasanelli, e si occupa di dare assistenza e conforto ai piccoli ricoverati del reparto oncologico ed ai loro familiari. Cancro, una parola che fa meno paura di alcuni anni fa, ma che ancora crea smarrimento in chi ne viene colpito. Quando poi ad ammalarsi sono dei bambini possiamo immaginare lo sconforto e l'angoscia che crea nei genitori. Per non parlare dei disagi, dei problemi che crea una lunga degenza in

ospedale. Bambini che piangono quando i genitori devono lasciarli, tristezza che unita alla malattia non è certo la cura migliore per un piccolo ricoverato, ma anzi la causa di serie complicazioni. E qui interviene l'Associazione, la quale a due passi dal Bambin Gesù ha fatto nascere una

ratori dell'associazione. Non solo con parole ma con fatti concreti, giorno per giorno quest'associa-

ospedale. L'idea è partita proprio da un medico dell'ospedale, la Dottoressa Carla Maria

## Al servizio dei bambini

Gli angeli del Bambin Gesù

di **MASSIMILIANO SCIÒ**

piccola casa d'accoglienza, una vera e propria ala distaccata del reparto oncologico, in cui si trovano dei letti sia per i ricoverati, sia per i genitori che non sono costretti a lasciare a casa i figli anche se per qualche ora. Poi delle sale giochi per far distrarre i piccoli ospiti, più un'assistenza continua da parte dei collabo-

zione vive, soffre e spera con quelli che si rivolgono ad essa. Ma non è tutto: sempre al Bambin Gesù da qualche mese è nato il Carrello dell'allegria, un vero e proprio circo che gira nei reparti dell'Ospedale per divertire i piccoli ricoverati. Dei pagliacci distribuiscono album da disegno, ma-

tite, colori ai bambini e in più li intrattengono con piccoli spettacoli: il divertimento è assicurato. Ma attenzione sotto quei nasi a ciliegia e dietro quei sorrisi gigionali si nascondono in realtà alcuni operatori dello stesso

Carlevaris. Sulla scia dell'ormai famoso medico americano Patch Adams, la dottoressa ed i suoi collaboratori creano qualche momento di felicità per chi per ovvi motivi felice non è. Ma non è tutto. E' stata allestita anche una sala dove i bambini possono esporre i loro disegni e, dulcis in fundo, c'è la Fiera del giocattolo dove si raccolgono giocattoli che poi verranno distribuiti durante le Feste ai piccoli pazienti. Come vedete c'è ancora negli ospedali chi tratta i pazienti come persone, che li chiama per nome e non con il numero del letto. Ha detto qualcuno "La giornata che ho sprecato è quella in cui non ho regalato un sorriso". Dovremmo riflettere tutti su questi operatori, piccoli eroi silenziosi, che giorno dopo giorno migliorano concretamente la società.



L'ospedale Bambin Gesù - Roma

Foto di Andrea Trunzo

**B**rutto momento per le botteghe storiche: è fissato per il 30 giugno il termine della proroga dell'esecuzione degli sfratti per dieci locali di qualità della capitale. Secondo il presidente dell'associazione a tutela dei negozi "storici", Stefano Biagini, gli esercizi che dovranno chiudere sono il caffè Notenghen (1873), la libreria Micozzi (1923), il Cin cin bar (1930), l'abbigliamento Leri (1946), la farmacia Chieffo (1870), l'antiquario Lampronti (1914), la far-

macia Ripetta (1860), la macelleria Laterano (1870), il restauratore Pietrosemolo (1940), il bar Fagiani (1920). È evidente il danno per la città, che verrebbe privata di una parte importante della propria storia come il caffè Notegen, ad esempio, per anni punto di riferimento dei poeti esordienti e degli intellettuali della capitale. La notizia ha destato grande preoccupazione nel mondo politico e intellettuale romano, tanto che il diessino Pino

Galeota ha inviato una lettera al sindaco Veltroni per invitarlo a prestare la dovuta attenzione al problema prima che la situazione degeneri e il fenomeno si estenda anche ad altre attività.

Al sindaco è stato chiesto di agevolare l'approvazione del disegno regionale di tutela e valorizzazione delle attività storiche, ancora in fase di preparazione, e di convincere il Prefetto di Roma a prorogare di ulteriori diciotto mesi il blocco nell'esecuzione degli sfratti almeno per le attività esercenti da più di cinquant'anni nello stesso locale e con la stessa merceologia.

In questo modo si potrebbero evitare che i (troppo) lunghi tempi di attuazione della legge provochino la

16 milioni al mese, cifra insostenibile per un negozio di libri.

Ma è proprio la direttrice della Micozzi Liliana Meucci a informarci che la proroga non è stata accordata e gli sfratti sono diventati esecutivi:

"Abbiamo ricevuto l'ordine di sfratto e siamo in attesa dell'ingiunzione", ha spiegato.

Dalla sua voce traspare il rammarico ed anche l'amarezza per l'indifferenza generale di fronte a questo problema. Già il presidente dell'associazione a tutela delle botteghe storiche aveva espresso stupore per il comportamento del sindaco -che durante la campagna elettorale si era dimostrato attento e partecipe del problema- e anche Galeota aveva in-

**E'** arcinoto che da oltre 60 anni (più esattamente il primo provvedimento risale al 3 giugno 1915)... per motivi sociali, siamo stati "tutelati" da norme di "blocco degli sfratti" gli inquilini. L'ultima proroga è dello scorso 2 luglio. Tale regime vincolistico è

codicistica dovrebbe essere in difetto; se si tiene conto che le norme speciali succedutesi hanno sancito ex Legge il risarcimento pari al 20% del canone.

Ciò che sembra fin troppo logico... Non lo è per la Cassazione che nella più recente sentenza n. 482 del 2000 ha "confermato

del 20% del canone d'affitto dal momento della scadenza del contratto all'effettivo rilascio della casa; pagamento che scade l'obbligo di ulteriori

applicare la disciplina generale che prevede l'obbligo di risarcimento del maggior danno al locatore. Che dire?

## Sfratti, proroghe e contromosse

di **ERNESTO PALATTA\***

stato adottato per "impedire" al locatore di poter eseguire gli sfratti anche se esecutivi.

Se esiste l'impedimento a "operare" lo sfratto...di contro è tutelata la permanenza del conduttore nell'immobile. Cioè egli, conduttore, è "legittimato". La sua condotta è nel rispetto della Legge.

Tutto ciò sembra fin troppo ovvio... Ma nel codice civile esiste l'art. 1591 che sancisce che, alla scadenza, il conduttore deve restituire l'immobile. Se non ottempera deve continuare a corrispondere il "corrispettivo dovuto più deve risarcire il danno che il locatore subisce per la mancata disponibilità dell'immobile....

Questo "ritardo" nella riconsegna che è pur in linea con la "proroga" è sanzionata quindi dal risarcimento (?). Qualche cosa non funziona... Le due disposizioni confliggono fra loro e, quella

l'obbligo di risarcimento". Infatti la sentenza così si articola:

"Inquilino: se ti attardi, paghi. Se l'inquilino alla scadenza del contratto si rifiuta di lasciare l'immobile, il proprietario può citarlo in giudizio per ottenere un'ingiunzione di rilascio da parte del giudice; se il giudice ritiene che ci siano i presupposti, e l'inquilino non si oppone, fissa il termine per il rilascio della casa; trascorso il quale, inizia la procedura esecutiva di sfratto.

L'inquilino è tenuto per legge a risarcire il proprietario del danno subito a causa del suo ritardo. Lo prevede il codice civile (art. 1591): sull'argomento è successivamente intervenuta la legge speciale che disciplina i contratti in locazione (n. 431/98), che stabilisce che l'inquilino debba pagare una maggiorazione



Il Governo ha approvato una nuova proroga degli sfratti  
Foto di Andrea Trunzo

risarcimenti. La Corte Costituzionale ha ora precisato definitivamente la questione, stabilendo un'a differenza: - Se l'immobile è rilasciato dopo la scadenza del contratto, ma prima del termine fissato dal giudice per l'esecuzione dello sfratto, l'inquilino deve pagare una maggiorazione del 20% del contratto d'affitto e basta; - Se l'immobile è rilasciato dopo il termine fissato dal giudice per l'esecuzione, allora si deve ap-

Questa sentenza chiarisce (?) un punto controverso della legge sui contratti di locazione, ribadendo il diritto del proprietario a essere risarcito in misura superiore a quella prevista dalla legge speciale sui contratti di locazione, se rilasci la casa dopo la data fissata dal giudice per l'esecuzione. Ciò è in contrasto con le leggi che consentono di rimanere nel godimento? Vedremo quali saranno gli ulteriori sviluppi.

\* **AVVOCATO DEL FORO DI ROMA**

## Botteghe storiche a rischio di sfratto

di **DEBORA DE SANTIS**



La libreria Micozzi, fondata nel 1923 - Roma

Foto di Andrea Trunzo

chiusura di tante botteghe.

Ai disperati proprietari dei negozi interessati non è rimasto che sperare in questa soluzione, data l'impossibilità di corrispondere gli elevatissimi affitti richiesti: per la libreria Micozzi, ad esempio, i proprietari esigono un affitto di

coraggiato il primo cittadino ad impegnarsi realmente nella ricerca di soluzioni concrete per la tutela dei negozi antichi.

Invece gli ufficiali giudiziari busseranno alla porta di molte botteghe in attesa che la normativa regionale venga approvata, e se nessuno riuscirà a fronteggiare le nuove richieste degli affittuari, la città di Roma perderà un pezzo importante della sua storia.

Un souk arabo in quello che doveva essere uno dei fiori all'occhiello del Giubileo

## P.le Flaminio: l'incompiuta

**P**le Flaminio, prima del Giubileo: la piazza è un cantiere, per la sua trasformazione da un'area semidegradata ad uno dei punti più belli di Roma.

I lavori finiscono in tempo utile salvo... Già a Roma, con Rutelli come sindaco, c'è sempre un grande progetto ed una incompiuta, come l'auditorium.

In questo caso il salvo sono la pensilina all'uscita della metro, la palazzina bar di fronte a Porta del Popolo e alcune sistemazioni viarie.

Dopo tanta fretta, tutto procede lentamente, secondo il detto popolare «passata la festa, gabbatu

*lu santo*»: e, nel frattempo, i venditori ambulanti si appropriano della piazza, che da fiore all'occhiello si trasforma in un souk arabo e non solo, a riprova della multinazionalità della città.

E i miliardi spesi per fare della piazza un fiore all'occhiello della città: stanno in silenzio in tasche diverse da quelle dei cittadini, così come in silenzio sono rimasti l'attuale maggioranza e l'opposizione, forse confortate dal fatto che i Procuratori della Repubblica usano l'auto di servizio ed il cittadino è rassegnato alla propria dose di ingiustizia quotidiana.

**OPHTHALMOLOGIA PROFESSIONALE**

**LEPERA & LEPERA**

**MISURAZIONE DELLA VISTA GRATUITA**

**Occhiali da sole e da vista  
delle migliori marche**

**centro applicazione lenti a contatto**

**specializzato in lenti multifocali**

**laboratorio di montaggio proprio**

**VISITA OCULISTICA PER APPUNTAMENTO**

00179 Roma - L.go dei Colli Albani, 38 Tel. 06/78.000.77

**Sebastianelli**  
gruppo rifiniture d'interni

show rooms

Largo dei Colli Albani, 33 00179 Roma Tel. 067803849 - Fax 067820476  
Centro Comm. I GRANAI 00142 Roma Tel. 0651955959 - Fax 0651965566  
magazzino merce pronta  
Via Castelgandolfo, 63 - 00179 Roma Tel. 067843530

**ATTENZIONE! 4 INDIRIZZI DA NON DIMENTICARE**

*"La Città dell'Automobile"*

del Comm. LUIGI TAURISANO

**TAURISANO**

Sede: Via Appia Nuova, Km. 21,400 (incrocio per Castelgandolfo)  
Tel. 06/93546530-06/9357618  
Succursali:  
Via Appia Nuova 882/G  
IV Miglio - Roma - Tel. 06/7995550 - 06/7995488  
Via del Calice, 4 (Capannelle - Roma) Tel. 06/7992795  
Via Longobucco, 2 (Capannelle - Roma)

La più vasta gamma di automobili di tutte le marche italiane ed estere in **pronta consegna**. "Unica nella zona". Inoltre svolgimento di tutte le pratiche automobilistiche. Assicurazioni auto, autocarri, imbarcazioni, ecc.  
**Ottima valutazione per le permuta**

**FORTISSIMI SCONTI SULLE AUTO NUOVE E SEMINUOVE  
SULLE VETTURE DI SERVIZIO SCONTI DA 2 A 8.000.000**  
*Non resta che venirci a trovare!*

P.S. - Ai dipendenti di enti pubblici ed a tutti gli abitanti delle zone di CAPANNELLE, QUARTO MIGLIO, STATUARIO e CASTELLI ROMANI si praticano forti sconti 084

**SOSTIENI**  
una voce libera ed indipendente.  
Abbonati a

**GIUSTIZIA**  
la PAROLA al POPOLO

costa solo £.15.000 all'anno  
ccp 11177003 intestato a:  
**EDIZIONI PU.MA.**  
via Tarquinio Prisco, 28 - 00181 Roma

**ANNEDAMENTI CERQUINI**  
Centro specializzato cucine

**SCAVOLINI**  
SALVAFRANZI

Via Annia Regilla, 15  
Quarto Miglio - Roma  
Tel. 06/71.88.520

00179 ROMA  
LARGO DEI COLLI ALBANI, 40  
USCITA METRO COLLI ALBANI  
TEL/FAX 06 7887105 • 06 78398895

STAMPE PROFESSIONALI DI ALTA QUALITÀ  
PER GLI AMATORI PIÙ ESIGENTI

TUTTE LE LAVORAZIONI  
COLORE/BIANCO-NERO

FOTOSTUDIO LE PERA

**SCARDELLATO**

- ✓ CORSI DI ADDESTRAMENTO ANTINCENDIO
- ✓ CERTIFICATI DI PREVENZIONE INCENDI
- ✓ PIANI DI SICUREZZA
- ✓ PROCEDURE DI GESTIONE
- ✓ ORGANIZZAZIONE DI SERVIZI AZIENDALI

**INGEGNERIA DELLA SICUREZZA**

- ✓ Estintori d'incendio omologati D.M. 20.12.82 e 6.3.92
- ✓ Porte e Portoni Tagliafuoco Omologati UNI 9723
- ✓ Accessori
- ✓ Segnaletica UNI 7545/1-23
- ✓ Idranti ed Attrezzature Antinfortunistiche ed
- Antincendio UNI
- ✓ Impianti di Rivelazione incendio
- ✓ Impianti di spegnimento ad Idrocarburi Alogenati
- ✓ Impianti di spegnimento a Schiuma CO2, Acqua
- ✓ Impianti a norme UL/FM
- ✓ Manutenzione Mezzi e

00128 Trigoria (RM) - Via G. Zibordi, 105  
Tel. 06/50.60.894 - 50.60.957  
Fax 06/5062983

**Hostaria - Pizzeria**  
*«La Zingarella»*

La più genuina cucina romana con specialità abruzzesi e molisane  
Pesce fresco tutti i giorni

LUNEDÌ RIPOSO SETTIMANALE  
ROMA - VIA GINO CAPPONI, 61 - 63 TEL. 06/78.10.687 222

**Brunner Restauri**  
Lavori edili

Verniciatura - Idraulica  
Elettricità  
Ristrutturazione negozi

Roma • Via Tarquinio Prisco, 34  
Telefono / fax 06/78348176 - (0336) 718399



C.865

## GS Supermercato

Via delle Cave 99/a  
(Greco Auto)

Tel. 06/7885.1045

### Orari d'apertura

Da Lun. a Sab.

8,00 - 20,00

Mercoledì

13,00 - 20,00

Chiuso al mattino



**AMPIO PARCHEGGIO GRATUITO**

*Sorelle Fontana*

ALTA MODA PRONTA NEGLI ANNI '50 VESTIVAMO LE DIVE

ABBIGLIAMENTO UOMO DONNA PELLETERIA ABITI DA SPOSA OGGI LA NOSTRA DIVA SEI TU

Esclusivamente presso la nostra fabbrica di Cecchina (Roma) via Nettunense km. 8,000 Tel. 06/9342021-3

ORARIO 9,30 - 19,30

SABATO INCLUSO



CENTRO APPLICAZIONI LENTIA CONTATTO

## STAMPA A COLORI IN UN'ORA

FOTO-OTTICA-CINE-TUTTO PER LA VIDEOREGISTRAZIONE

Roma - Piazza S.Giovanni Bosco 72/73 - Tel. 06-71545807 Fax 06-7100925

NUOVO SHOW ROOM

Centro Commerciale La Romanina 1° piano n.123 Tel. 06-7233542 Fax 06-7233585

## FABBRI Assicurazioni

RAPPRESENTANZA DI COMPAGNIE ITALIANE ED ESTERE

INCENDI  FURTI  INFORTUNI  RISCHI DIVERSI  RESPONSABILITA' CIVILE  
 AUTO  TRASPORTI  CAUZIONI  VITA  RENDITA  LIQUIDAZIONI DANNI

P.IVA 03749351007 - 00179 ROMA - VIA POGGI D'ORO, 22/24 - TEL. 06 7804567 - 06 7810233

014



**LAZIO CONSULTING s.r.l.**

**INVESTIRE NELLA REALIZZAZIONE  
DI CENTRI COMMERCIALI**

CHIAVI IN MANO:



- INDIVIDUAZIONE AREE
- ANALISI DEL TARGET COMMERCIALE
- ASSOLVIMENTO DEGLI ONERI DI IMPATTO AMBIENTALE
- COSTRUZIONE DEL CENTRO

La Lazio Consulting è ormai da molti anni una realtà conosciuta nel settore della creazione di strutture commerciali.

La Società è in grado di seguire l'intero iter della realizzazione, dal momento dell'individuazione dell'area e dell'assolvimento degli obblighi di legge legati all'impatto ambientale, fino alla consegna al committente.

Si procede analizzando il territorio con minuziosità allo scopo di rendere un servizio utile alla collettività, e perciò si tengono in gran conto quei fattori, ad esempio la viabilità della zona, che a conclusione dovranno risultare migliorati. Si prosegue poi considerando il bacino d'utenza suddiviso per target commerciale, così che possano essere evidenziate le esigenze dei residenti, o comunque di chi sarà l'utilizzatore della struttura ultimata.

Si passa poi alla realizzazione vera e propria del progetto, con l'intervento di professionisti di chiara fama capaci di dare il meglio non solo dal punto di vista di "organizzazione degli spazi", ma anche di valore estetico.

I risultati sono strutture commerciali funzionale e moderne, capaci di migliorare la qualità della vita in grandi quartiere, e di permettere al committente saldi investimenti, destinati a durare nel tempo.

Uffici: 00187 Roma Via Barberini, 11  
Tel. (06) 4826484 R.A. Telefax (06) 483512  
E-Mail rmatan@tin.it